



Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia Segreteria Provinciale di Treviso

p.zza delle Istituzioni n.1 Treviso
tel.33137287018 – treviso@siulp.it

Prot.n.002/SIULP/2018

Treviso, 26 aprile 2018

OGGETTO: Sottosezione Polizia Stradale A27 di Villorba (TV) – problematiche.

Al Sig. Dirigente Il Compartimento della Polizia Stradale
per il “Veneto”

PADOVA

e, p.c.

Alla Segreteria Nazionale SIULP
Alla Segreteria Regionale SIULP

ROMA
VICENZA

Egregio Signor Dirigente,

il SIULP Treviso si trova a dover esprimere profonda amarezza per il modo in cui si è data esecuzione alla delocalizzazione della sala operativa della Sezione Polizia Stradale di Treviso presso la Sottosezione Autostradale A27 di Villorba (TV). Doglianze che a onor del vero erano già state formulate nel corso di pregressi confronti, e di cui vi è anche traccia a verbale. Prima di entrare nel merito degli odierni temi riteniamo di sintetizzare i punti più significativi di questa discussione.

In data 21 dicembre 2016, con nota di protocollo n°16-0015288, il Dirigente la Sezione Polizia Stradale di Treviso convocava, per il successivo 11 gennaio, le OO.SS. provinciali al fine di illustrare il progetto di riorganizzazione interna, finalizzato ad una ottimizzazione delle risorse disponibili per migliorare il livello della sicurezza stradale in provincia, ipotizzando la *“chiusura della sala operativa della Sezione nel 1° e 4° quadrante previa deviazione delle linee telefoniche presso la sala operativa della sottosezione che così coordinerebbe le pattuglie della viabilità ordinaria”*.

Nell’ambito dell’incontro svoltosi l’11 gennaio 2017, questa O.S. sollevava forti perplessità in merito al progetto proposto dall’Amministrazione, che venivano esplicitate sia con successivi incontri tenutisi sia con il Dirigente sezionale medesimo, sia con la S.V.

Nel corso dell’incontro il SIULP esprimeva, tra l’altro, la necessità di definire compiutamente il ruolo e la funzione del personale preposto al cosiddetto “affiancamento”. Con nota n°17-8023 del 20 luglio 2017, ad oggetto chiusura della sala operativa sezionale, il Dirigente sezionale comunicava alle OO.SS. che *“ per effetto dell’avvio della chiusura sperimentale della S.O. sezionale nei quadranti I e IV a decorrere dal 19 giugno scorso e’ iniziato il periodo di affiancamento del personale della Sezione al personale della Sottosezione che svolge il servizio di operatore di giornata nei citati quadranti e che da tale data non sono state segnalate problematiche di rilievo”*, prevedendo, *“è stata individuata la data del 7 agosto 2017 per l’avvio della seconda fase della sperimentazione con chiusura della sala operativa sezionale nei quadranti I e IV senza affiancamento del personale della sottosezione”*

Il 28 settembre 2017, con nota n°17-10730 ad oggetto chiusura sperimentale sala Operativa Sezionale – analisi del primo trimestre – termine sperimentazione, sempre il Dirigente della Sezione di Treviso comunicava alle OO.SS. “ *che il 19 settembre 2017 è trascorso il primo trimestre dall’inizio della citata sperimentazione e che, ad oggi, non sono state rappresentate problematiche significative o criticità di rilievo derivanti dal nuovo assetto organizzativo che prevede la chiusura della S.O. sezionale nei quadranti I e IV e la gestione delle relative incombenze e mansioni da parte della S.O. della Sottosezione di Villorba (TV).*” – omissis – “ *la Sezione Polizia Stradale di Treviso procederà alla soppressione del servizio di operatore di giornata con conseguente **chiusura della sala operativa sezionale nei quadranti I, III e IV (con affiancamento sul III quadrante)** a decorrere da lunedì 30 ottobre 2017*”.

Il 23 ottobre 2017, con nota n°17-11818 ad oggetto chiusura sperimentale sala Operativa Sezionale e trasferimento delle funzioni presso la sottosezione Autostradale A/27 – Treviso Nord. Termine sperimentazione, il Dirigente sezionale comunicava alle OO.SS. che la soppressione del servizio di operatore di giornata con conseguente **chiusura della sala operativa sezionale nei quadranti I, III e IV** era stata posticipata al 13.11.2017.

Il 9 gennaio 2018, con nota n°18-0000269 ad oggetto chiusura sperimentale sala Operativa Sezionale e trasferimento delle funzioni presso la Sottosezione Autostradale A/27 – Treviso Nord. Termine sperimentazione, il Dirigente comunicava alle OO.SS. che facendo seguito alla “*nota n°17-624/220.1 del 10 novembre 2017*”, **MAI RICEVUTA DA QUESTA SEGRETERIA**, “*al fine di agevolare ulteriormente il lavoro degli operatori della Sottosezione in indirizzo (nдр. Treviso Nord) nelle nuove mansioni legate alla chiusura sperimentale in oggetto, dal 22 novembre scorso oltre al cd affiancamento sul III quadrante era stato predisposto analogo affiancamento anche sul II quadrante*” – omissis - “*si comunica che dal prossimo 22 gennaio 2018 terminerà l’affiancamento attualmente in atto sul III quadrante. Tuttavia, al fine di limitare gli inevitabili disagi iniziali dovuti al nuovo assetto della S.O. della Sottosezione, si ritiene di mantenere il citato affiancamento sul II quadrante limitatamente alle giornate feriali per un ulteriore periodo anche al fine di alleggerire il carico di incombenze nel quadrante orario più ricco di comunicazioni a causa della concomitante apertura degli uffici burocratici.*”

In tema di consegne, pare inoltre opportuno evidenziare che nelle disposizioni impartite dal Dirigente, con nota del 9 febbraio 2018, si dispone, tra le altre: “ *in caso di incidenti stradali fornisce agli organi di informazione solamente gli elementi essenziali delle vicende (ad esempio data, luogo ed ora del fatto, numero e tipo di veicoli coinvolti, in caso di sinistri mortali i nominativi delle vittime potranno essere forniti solo con la certezza del preventivo avviso ai parenti così come le copie delle fotografie dei documenti) senza esprimere valutazioni o commenti sulla dinamica, rimandando all’ufficio competente per ulteriori notizie*”.

Consta a chi scrive che tale disposizione sia in palese contrasto con le disposizioni ministeriali in materia di relazioni con la stampa deputate, in ambito provinciale, esclusivamente all’apposito Ufficio della Questura. E in ogni caso, anche senza chiamare in causa le linee guida ministeriali, il buon senso dovrebbe indurre ad evitare di far gravare su un operatore di giornata, onerato di svolgere anche le funzioni di centralinista su linee che sono deviate da tutti gli altri uffici della Polizia Stradale di Treviso nei quadranti impresidiati, nonché – e non è certo l’ultimo in ordine di importanza – chiamato a coordinare tutte le pattuglie sul territorio provinciale ed a gestirne gli interventi, anche mansioni di addetto stampa.

Anche perché, sia permesso osservarlo, nessuno si è preoccupato di prevedere a quali di queste infinite mansioni, accresciute con una incomprensibile sottovalutazione dei carichi di lavoro, l’operatore di giornata factotum dovrebbe dare la priorità. Dovrebbe cioè rispondere al telefono o alle pattuglie? Dare indicazioni alla stampa o curarsi di attendere ai delicatissimi accertamenti presso i competenti enti? L’unica premura della dirigenza

pare insomma essere quella di concentrare il più possibile le attività a torto considerate come non rilevanti per il servizio in capo al minor numero possibile di operatori, e questo al solo malcelato fine di disporre di più personale per i servizi specifici su strada. Non ci pare sia seguendo la filosofia di razionalizzazione di criticatissime multinazionali che si può pensare di sopperire alle colpevoli sottovalutazioni delle carenze di personale, che hanno portato a livelli di inquietante sottodimensionamento l'organico di una delle province in cui la sinistrosità stradale è tra le più allarmanti in assoluto. Se il modello di riferimento è quello che Jeff Bezos ha elaborato per la logistica di Amazon, non ci pare proprio di poterlo accettare. Anche perché qui non si tratta di sbagliare il prodotto spedito al cliente, essendo in gioco tutele e valori di rilievo primario.

Se poi si fa di tutto per complicare ulteriormente il lavoro dei colleghi, negando loro, a tacer d'altro, anche di poter disporre di dotazioni che potrebbero semplificare, ovvero rendere meno pesanti, le loro attività, allora crediamo sia giunto il momento di fermare questa frenesia che trascura le potenziali implicazioni degli inevitabili incolpevoli ritardi nell'assolvimento di incombenze che si sovrappongono e che spesso sono altrettanto prioritarie. Era così inopportuna la richiesta di poter essere equipaggiati con cuffie auricolari, le stesse di cui sono muniti tutti gli operatori delle sale radio delle Questure, per poter rispondere al telefono e alla radio avendo le mani libere? Si può pretendere che l'operatore debba ancora rispondere al telefono e, tenendo la cornetta incastrata sulla spalla, registrare eventuali annotazioni? Per la ristrutturazione della Sala Operativa sono state spese decine di migliaia di euro, ma nessuno pare essersi preoccupato di destinarne poche decine per adeguare ergonomicamente le postazioni di lavoro del personale non secondo capricci, ma in ossequio alla normativa sulla sicurezza che impone al datore di lavoro di adeguare gli standard dei luoghi e delle infrastrutture a criteri mirati alla tutela della salute dei lavoratori.

Cosa che non ci pare si possa riscontrare per quel che riguarda la Sala radio della Sottosezione in discussione. E che, per quanto ci riguarda, rappresenta una criticità rispetto alla quale siamo ad esigere una immediata presa d'atto con l'adozione di conseguenti provvedimenti.

A partire dall'affiancamento di un secondo operatore sul secondo quadrante non solo nei giorni feriali – disposizione che, come già abbiamo avuto modo di dire poco sopra, non è mai stata discussa con il Siulp – nei quali, è appena il caso di ricordarlo, rientra anche il sabato, giornata in cui sino ad ora è sempre stato comandato un solo operatore, ma anche e soprattutto nei giorni festivi, nei quali, se qualcuno non se ne è accorto, il carico di lavoro si accresce esponenzialmente proprio per l'impossibilità di avvalersi del supporto del personale degli uffici competenti per la trattazione di richieste degli utenti o di qualsiasi altra emergenza. Non solo. Si è sempre fatto riferimento ad esiti delle sperimentazioni che non sono mai stati illustrati, se non con indicazioni generiche ed evasive, alle OO. SS.

Noi riteniamo che un serio monitoraggio dovrebbe contemplare, tanto per cominciare, il tipo ed il numero di attività svolte dal singolo operatore non nell'ordinario, ma nelle situazioni critiche. Perché è proprio in quelle che si rischia il corto circuito del sistema, a scapito della qualità del servizio reso e, non da ultimo, della sicurezza dei colleghi su strada. Ecco perché insistiamo sulla necessità di introdurre il secondo operatore anche nel quadrante orario pomeridiano. A meno che non si immagini di concordare la reperibilità di un operatore che possa essere fatto intervenire ogni qualvolta si verificano turbative che comportano aggravii non altrimenti gestibili, quali quelli derivanti da gravi incidenti stradali, attesa la necessità di far fronte alla richiesta degli utenti, non di meno, nella gestione dei sinistri le cui incombenze, di elevata responsabilità, non consentirebbero al personale addetto di assolvere contemporaneamente le rimanenti attività (verifica telecamere, centralino, utenti di sportello, controllo armi in dotazione di reparto e consegna / ritiro delle stesse).

Approfittiamo infine dell'occasione per porre alcune riflessioni di natura ordinamentale / contrattuale in senso stretto.

In primo luogo non ci è noto, perché non ci risulta mai essere stato segnalato, quale sia l'istituto al quale si fa riferimento per il cosiddetto affiancamento dell'operatore radio della Sottosezione con uno della Sezione. È ragionevole supporre che sia riconosciuto il trattamento di missione, ma il dubbio resta, soprattutto quanto all'effettivo orario di servizio che questo collega affiancato è chiamato a svolgere. Sarebbe poi opportuno chiarire come, da un punto di vista ordinamentale, debba essere considerato questo secondo operatore. Più in concreto, siccome a nostro avviso devono trovare applicazione le ordinarie regole in tema di subordinazione gerarchica, saremmo portati a concludere che il più alto in grado, a prescindere dalla sua ordinaria sede di servizio, dovrebbe assumere il comando, e la conseguente responsabilità, delle attività della Sala operativa. Saremmo lieti se questa nostra perplessità potesse essere chiarita.

Quesiti ai quali confidiamo l'Amministrazione sappia dare una risposta più solerte di quella che ancora non ha mai dato in relazione a due altre sollecitazioni, che dunque rinnoviamo in questa sede.

La prima riguarda la richiesta di attribuzione dell'indennità di chiamata ai colleghi che vengono fatti intervenire in servizio con più di un'ora di anticipo rispetto all'orario di lavoro programmato per quella giornata. La questione era stata posta ancora nell'ormai lontano mese di marzo del 2017 con una specifica nota, riscontrata da codesto Compartimento solo in data 25 luglio 2017, con la nota prot. 17-12493 del 25 luglio 2017, rubricata per l'appunto "intervento di personale non in reperibilità". Si era trattato di una risposta interlocutoria, con la quale si dava conto di aver chiesto lumi al Superiore Ministero, e con riserva di comunicarne l'esito. Crediamo di poter affermare che dopo nove mesi di attesa una qualche risposta dovrebbe pur essere stata data. Siccome la pazienza non è infinita, sarebbe gradita una accelerazione degli approfondimenti ritenuti dall'Amministrazione opportuni, e da noi considerati del tutto inutili, posto che la risposta la si sarebbe dovuta trovare nelle circolari esplicative del Dipartimento.

Vale poi la pena di ricordare una seconda questione proposta all'attenzione del Compartimento con missiva dell'11 ottobre 2017, nella quale si stigmatizzava la disposizione emanata il 15 marzo, e ribadita il successivo 2 ottobre 2017 dal Dirigente la Sezione Polstrada di Treviso, a tenore della quale si imponeva – e si continua ad imporre tuttora - al personale addetto di utilizzare il proprio account di posta elettronica corporate per l'inoltro al pronto soccorso - e più in generale ad enti terzi - di richieste di accertamenti urgenti su persone, di cui agli artt. 186 e 187 c.d.s.

Facciamo presente che per voce dello stesso vertice del Compartimento, che aveva condiviso le nostre osservazioni, era stata assicurata una immediata soluzione al problema. Per quanto il concetto di immediatezza possa essere soggetto ad interpretazioni, ci pare che non possa essere dilatato al punto che, dopo sei mesi, ancora non si è dato riscontro alle assicurazioni. A questo punto delle due l'una: o l'Amministrazione trova una soluzione entro dieci giorni, o ci vedremo costretti a rappresentare alle competenti istanze, non escluse quelle giurisdizionali, la sussistenza di quelli che noi consideriamo profili di dubbia legittimità.

Infine, e siamo davvero a concludere, ci risulta siano state presentate numerose relazioni di servizio in merito ad una scarsa ricezione radio in alcune zone della provincia, talvolta delle vere e proprie zone d'ombra che impediscono la comunicazione con le pattuglie, che non agevolano l'efficacia e la celerità del servizio al cittadino. Si chiede pertanto di conoscere le iniziative poste in essere dall'amministrazione per consentire una adeguata tutela del personale impiegato nel controllo delle strade della provincia trevigiana.

Il segretario generale provinciale
Ivan Da Ros

Originale firmato agli atti



Vicenza, 26 aprile 2018

**AL DIRIGENTE IL COMPARTIMENTO
POLSTRADA PER IL VENETO P A D O V A**

Egregio Dirigente,

martedì scorso l'avevamo contattata per le vie brevi preannunciando un nostro documento sulle inaccettabili condizioni in cui, a causa di discutibili disposizioni di servizio, si trova ad operare il personale in servizio alla Sottosezione A27 di Villorba comandato quale "operatore di giornata", definizione che stride con la realtà dei fatti e decisamente riduttiva rispetto alle infinite mansioni che lo stesso è chiamato ad assolvere. Ad attestare il generalizzato senso di malessere dei colleghi, sono state presentate ben 17 domande di trasferimento ad altra sede e/o ufficio. Un dato che avrebbe dovuto indurre ad approfondite riflessioni.

Proprio stamattina La Segreteria di Treviso le aveva inviato un corposo quaderno di doglianze, nel quale ha sintetizzato una inedita serie di circostanze che non hanno uguali in altre realtà della regione. Immediatamente dopo è giunta una nota a firma del Dirigente sezionale interessato che va beffardamente a peggiorare ulteriormente le criticità da noi stigmatizzate. Viene infatti comunicato che si è deciso unilateralmente di togliere il secondo operatore di supporto nel quadrante orario diurno in virtù di asseriti esiti positivi della sperimentazione che a noi non risultano. Così dimostrando l'assoluto disinteresse non solo per la situazione lamentata da tutti i colleghi indistintamente, ma pure per le organizzazioni sindacali.

Osserviamo a margine che questa comunicazione, benché inviata stamattina, è datata 24 aprile. Una retrodatazione di due giorni che pare finalizzata a preconstituire un adeguato termine di preavviso, e che essendo in formato *word* non richiedeva nemmeno la presenza fisica del Dirigente interessato. Di certo, anche da questo punto di vista, siamo parecchio lontani dallo stile che sarebbe richiesto nei rapporti con le rappresentanze dei lavoratori.

Ed allora, d'intesa con la Segreteria di Treviso, siamo a chiedere l'immediato congelamento di questa ennesima forzatura, almeno sino a quando non avremo avuto modo di confrontarci direttamente con Lei per capire se l'agito del dirigente territoriale corrisponda alla filosofia dei suoi superiori, e nello specifico a quella del Dirigente del Compartimento del Veneto. Se così fosse, questo sarebbe il presupposto per una definitiva rottura dei rapporti sindacali. Non che a dire il vero fino ad ora ce ne siano stati molti, visto che il Dirigente in questione non pare tenere in alcun conto le opinioni delle OO. SS. Lo segnaliamo perché, nello stile caratterizzato dalla solita noiosissima sicumera, nella pur laconica comunicazione che ci impegna egli dedica quasi più spazio al ringraziamento di *"tutti coloro che, con serio approccio propositivo, hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa che ha già avuto riscontri molto positivi sull'operatività della Polizia Stradale di Treviso"*.

Noi non sappiamo a chi egli faccia riferimento, visto che a quanto ci risulta tutte le OO. SS. hanno sempre pubblicamente espresso valutazioni estremamente negative per un progetto nel quale mai sono state effettivamente coinvolte, ed in cui il loro ruolo è stato limitato a ricevere comunicazione di asseriti ed indimostrati esiti positivi della sperimentazione.

Riteniamo però che il richiamato inciso non sia affatto casuale, e che sia quindi probabile che qualche rappresentante sindacale, a microfoni spenti ed al di fuori dei momenti di confronto ufficiali, possa aver dato il suo benestare a questa ennesima intemerata. Ebbene, a noi, e soprattutto ai colleghi, interessa capire chi di preciso ha offerto il suo sostegno.

Infine una precisazione. Se si chiede il perché sia interessata alla questione la Segreteria Regionale, la risposta è assai semplice: perché anche in altre province si è cominciata a fare strada la sciagurata ipotesi di mutuare il modello della Sottosezione di Villorba. Non vorremmo che un nostro eventuale silenzio venisse equivocato. Non siamo e non saremo tra quanti potrete semmai ringraziare per il *positivo approccio*. Giusto per chiarire.

Restiamo in attesa di un urgente riscontro alla presente.

Distinti Saluti.

**Il Segretario Regionale
Silvano Filippi**

Originale firmato agli atti della Segreteria Regionale